



CaSteR, 7 (2022)

Recensione a Souad MINIAOUI, *Les monuments sépulcraux de Chaouach et Toukabeur dans le Tell Nord Est Tunisien*, Sassari : SAIC Editore 2021; ISSN 2784-8582; ISBN 978-88-942506-5-7 (=I Dossier de Le Monografie della SAIC, n. 2).

In tutto il Nord Africa sono ben noti da tempo numerosi monumenti dolmenici, di solito raggruppati in necropoli, che fanno parte del più ampio megalitismo dolmenico diffuso in quasi tutti i paesi del Mediterraneo occidentale. Dolmen sono infatti conosciuti in Marocco, Algeria e Tunisia¹. Il megalitismo dolmenico maghrebino include monumenti di vario tipo, che vanno dalle forme più semplici (ad esempio, i dolmen di Roknia, nel nord-est dell'Algeria²) a quelle più articolate, come, in Tunisia, i dolmen complessi di Makthar³ e Ellès⁴. Questi dolmen costituiscono solo una parte del fenomeno megalitico nordafricano: il megalitismo del Maghreb, infatti, include anche altri tipi di monumenti, come il tumulo, il cerchio di pietre e la *bazina*, una struttura tumulare con un rivestimento esterno, prevalentemente di

età protostorica⁵. Accanto alle strutture megalitiche si trovano, in Tunisia ma anche in Algeria e in Marocco, nell'ambito di contesti funerari, le *haouanet* (sing. *hanout*), termine arabo per designare piccole camere funerarie, generalmente cubiche, scavate nella roccia, di non chiara collocazione cronologica e culturale⁶.

Nonostante i numerosi studi sull'argomento, però, ancora molto è il lavoro da fare, perché, allo stato attuale della ricerca, persiste tuttora una grande carenza di nuovi studi e ricerche scientifiche in grado di collocare cronologicamente e culturalmente, con un certo grado di accuratezza, tali numerose strutture funerarie all'interno della Protostoria nord-africana, mettendole anche in relazione con monumenti simili dell'Europa centrale e occidentale.

Per questo è da accogliere con grande interesse il volume che qui si presenta di Souad Miniaoui, dedicato a due importanti necropoli del Tell nord-orientale della Tunisia, i siti

¹ Camps (1961); Joussaume (1985); Camps (1995); Guilaïne (2011).

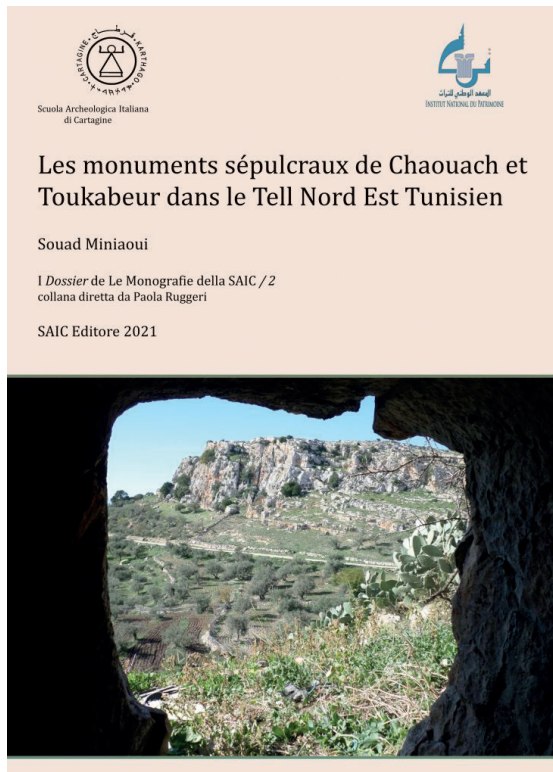
² Bourguignat (1869).

³ Ghaki (1999); Cicilloni (2009a).

⁴ Melis (2009); di Gennaro (2009); Canino *et al.* (2009).

⁵ Camps (1961); Rassoul (2012).

⁶ Camps, Longerstay (2000); Stone (2007).



di Chaouach et Toukaber, in cui sono presenti sia dolmen che, soprattutto, *haouanet*, oltre a varie strutture circolari. L'Autrice ormai da vari anni, a partire dalla sua tesi di dottorato⁷, rivolge il suo interesse scientifico alle architetture funerarie protostoriche della Tunisia, con numerosi contributi sull'argomento presentati in convegni internazionali e riviste scientifiche, proponendo spesso casi-studio di grande interesse, come ad esempio la necropoli dolmenica di Aïn Medouja, nella regione di Makthar, nell'Alto Tell tunisino⁸.

Il volume si presenta in un'elegante veste grafica, con una copertina particolarmente accattivante, caratterizzata da una splendida immagine fotografica dell'area sepolcrale di Djebel Chaouach. Lo studio viene presentato in 150 pagine, con un ricco apparato grafico e fotografico in Bianco/Nero.

Dopo l'introduzione iniziale di Paola Ruggeri, direttrice della collana "I Dossier de Le Monografie della SAIC", che accoglie

l'opera della Miniaoui, il volume viene presentato da Anna Depalmas e Francesco Di Gennaro, che giustamente collocano gli studi dell'Autrice entro una più ampia prospettiva di ricerca riguardante la ricostruzione delle fasi protostoriche nord-africane, ancora da definire con chiarezza. L'Introduzione vede un inquadramento geografico della regione del Tell nord-orientale, una storia degli studi sulle due necropoli, a partire dalle prime menzioni della fine del XIX secolo, ed una breve sintesi sul fenomeno funerario protostorico della Tunisia, con l'enumerazione delle principali zone caratterizzate dalla presenza di necropoli con *haouanet* e con dolmen.

Il cuore dell'opera è senz'altro costituito dal I Capitolo, con ben 70 pagine dedicate alla catalogazione dei monumenti funerari presenti nei due siti. Le tombe vengono presentate in agili schede, in cui sono inseriti i dati di georeferenziazione, la descrizione del monumento, a volte lo stato di conservazione e le informazioni su ulteriori elementi, ad esempio la presenza di nicchie o di motivi decorativi; il tutto corredato da rilievi ed in qualche caso da immagini fotografiche. Per il sito di Chaouach vengono schedati sessantatre monumenti, ripartiti in due gruppi (Djebel Chaouache Djebel Gbar Roum): tre dolmen, quattordici strutture circolari, quarantasei *haouanet*. Della necropoli di Toukabeur vengono invece descritte cinque *haouanet*.

Segue un corposo capitolo, il II, dedicato all'analisi delle caratteristiche architettoniche e strutturali dei vari tipi di monumenti schedati, i dolmen, le *haouanet* (di cui sono analizzate anche le raffigurazioni scolpite in alcune di esse) e le strutture circolari. Da notare come l'Autrice, tra i vari elementi studiati, dedichi la sua attenzione anche all'orientamento delle varie strutture. In particolare, per quanto riguarda l'orientamento dei dolmen, argomento già trattato dall'Autrice in un contributo specifico⁹, di particolare inte-

⁷ Miniaoui (2008).

⁸ Miniaoui (2019).

⁹ Miniaoui (2012).

resse è l'evidenziazione di un orientamento verso Est. Ciò è raffrontabile con quanto avviene in altre necropoli tunisine¹⁰: gli ingressi dei dolmen Henchir Mided, ad esempio, nel 61% dei casi sono orientati verso direzioni tra sud-ovest e sud-est¹¹. Ugualmente, nella necropoli di Ouzafa, la maggior parte dei monumenti sono orientati verso l'arco tra il sud-est e il sud-ovest¹². Questa è una preferenza che si trova spesso nei monumenti dolmenici dell'Europa occidentale: orientamento verso l'arco che va da est a sud si trova nei dolmen delle coste atlantiche, dalla Bretagna ai Paesi Baschi, e in alcune zone del Centro-Sud della Francia¹³ e della Catalogna¹⁴. La maggioranza dei dolmen in Corsica hanno lo stesso orientamento, cioè, verso il quadrante sud-est¹⁵, ugualmente quelli pugliesi¹⁶. In Sardegna, la maggior parte degli oltre 250 dolmen scoperti sono orientati preferenzialmente nella direzione del quadrante che va da est a sud¹⁷.

Il III Capitolo, infine, contiene, suddiviso in tre paragrafi, alcune riflessioni critiche sui rituali funerari, sui gruppi umani che costruirono ed utilizzarono le tombe oggetto di studio e sul problema della datazione delle *haouanet*. Per quanto riguarda il primo paragrafo, sul rituale funerario, l'Autrice si scontra con una effettiva mancanza di dati, che la costringe, per ipotizzare la deposizione di sepolture primarie, a ricorrere all'analisi delle misure delle tombe, procedimento che non riesce a proporre risultati univoci. Ugualmente, nel secondo paragrafo, per quanto riguarda la popolazione che doveva usufruire delle necropoli e il suo ipotizzato carattere sedentario, soccorrono l'Autrice solo i confronti con pochi altri siti tunisini, soprattutto quello di Althiburos, odierno el

Médéïna, nel Governatorato di Le Kef, nella Tunisia nord-occidentale, dove è stato messo in luce un importante abitato protostorico con necropoli, poi sede di una città di età romana¹⁸. Resta indefinito, come sottolineato anche da Anna Depalmas e da Francesco di Gennaro nella loro Presentazione, il rapporto cronologico-culturale tra le *haouanet* e le altre strutture funerarie come i dolmen e i circoli, almeno nel caso della necropoli di Chaouach. Il rapporto tra ipogeismo e megalitismo, per quanto riguarda l'ambito preistorico, è stato spesso oggetto di dibattito scientifico, anche con studi recenti¹⁹. Le due espressioni funerarie, quella ipogeica e quella epigeica megalitica, sono infatti entrambe presenti nell'orizzonte preistorico del Mediterraneo²⁰, soprattutto nella penisola iberica²¹ ma anche in Francia²². Il fenomeno è presente anche in Sardegna, dove, durante il tardo Neolitico e l'età del Rame, si sviluppano contemporaneamente due tipi di sepoltura, le grotticelle artificiali, denominate in lingua sarda *domus de janas* (case delle fate), ed i dolmen²³. Sarebbe interessante indagare tale rapporto anche per quanto riguarda i più tardi monumenti funerari tunisini, e si spera che ciò avvenga nel prossimo futuro con studi specifici.

Il terzo paragrafo, sulla questione della datazione, mette in luce i problemi cronologici, riscontrati dagli studiosi, riguardanti i monumenti funerari analizzati, soprattutto a causa dei pochi scavi effettuati e della mancanza assoluta di datazioni radiometriche. Difatti, per quanto riguarda le *haouanet*, come riportato anche dall'Autrice, i limitati interventi di scavo effettuati nella Tunisia nord-orientale hanno restituito contesti databili tra il IV sec. a.C. ed il II sec. d.C., durante la fase libico-punica e poi romana²⁴. Tuttavia, alcuni

¹⁰ Belmonte *et al.* (2003).

¹¹ Bagella *et al.* (2009a).

¹² Miniaoui (2012).

¹³ Chevalier (1984).

¹⁴ Esteva Cruaños (1970).

¹⁵ Cesari (2001).

¹⁶ Whitehouse (1983).

¹⁷ Cicilloni (2009b).

¹⁸ Sanmarti *et al.* (2012); Kallala *et al.* (2014).

¹⁹ Camara Serrano *et al.* (2010).

²⁰ Guilaine (2011).

²¹ Munoz Amilibia (2000).

²² Guilaine (2000).

²³ Cicilloni (2015).

²⁴ Peyras (1991).

studiosi ritengono che, se non tutte, almeno molte delle *haouanet* messe in luce potrebbero essere pertinenti ad epoca più antica, almeno alle fasi protostoriche, come sembra pensare anche la Miniaoui; peraltro, anche le *haouanet* datate al periodo libico-punico potrebbero essere stati ipogei più antichi, oggetto di riuso e di rifrequentazione²⁵. In quest'ottica, non pare così fuori luogo la proposta analogia con gli ipogei dell'età del Bronzo presenti in Sicilia²⁶.

Un elemento di cronologia potrebbe venirci dal collegamento tra *haouanet* e dolmen tunisini, evidenziato ad esempio, come scritto sopra, nella necropoli di Chaouach. In realtà, anche per il fenomeno dolmenico della Tunisia e dell'intero Maghreb esistono problemi di collocazione cronologica. Alcune strutture megalitiche hanno infatti restituito tracce di usi successivi: ad esempio, nel monumento megalitico di Makthar si sono rinvenuti materiali archeologici del III secolo d.C.²⁷. Tuttavia, gli studiosi tendono a collocare il fenomeno dolmenico tunisino in età protostorica²⁸, come la maggior parte dei dolmen nordafricani²⁹. Le indagini ad Althiburos sembrano confermare questa ipotesi³⁰, come pure alcune datazioni radiometriche effettuate su reperti osteologici umani recuperati nel dolmen MI102 di Henchir Mided (794-476 cal. BC; 671-403 cal. BC)³¹. Ad ogni modo, saranno necessarie nuove e approfondite indagini di scavo per risolvere la questione della datazione sia delle *haouanet* che dei dolmen, problema ancora lontano dall'essere risolto.

Chiudono il volume le conclusioni generali, un'accurata bibliografia ed un utile indice geografico dei siti citati nel testo.

Per concludere, il giudizio sul volume è largamente positivo: un'opera ben condotta,

matura, contenente moltissimi dati inediti e interessanti riflessioni analitiche. Un lavoro sicuramente di grande utilità per le future ricerche sulle architetture funerarie della protostoria recente nord-africana ed in particolare della Tunisia. Rimane il rammarico per il fatto che l'Autrice non abbia avuto a disposizione, per il suo studio sulle due necropoli, anche dati provenienti da scavi scientifici. Si auspica che, prima o poi, si possano intraprendere tali indagini, che sicuramente potrebbero fornire ulteriori e importanti elementi di analisi.

Cagliari 26 novembre 2022

Riccardo Cicilloni

Dip. di Lettere, Lingue e Beni culturali

Università degli Studi di Cagliari

r.cicilloni@unica.it

²⁵ Camps, Longerstay (2000).

²⁶ Camps (2000).

²⁷ Ghaki (1999).

²⁸ Cintas (1961); Miniaoui (2013).

²⁹ Camps (1961).

³⁰ Kallala *et al.* (2014).

³¹ Marras *et al.* (2009).

Bibliografia

- Bagella S., Cicilloni R., Marras G. (2009), Tipologia dei monumenti dolmenici di Mididi, in *Storia dei paesaggi preistorici e protostorici nell'alto tell tunisino. Missioni 2002-2003*, Tanda G., Ghaki M., Cicilloni R. [eds.], Cagliari : Edizioni AV, 157-162.
- Belmonte J. A., Perera Betancort M.A., Marrero R., Tejera Gaspar A. (2003), The dolmens and Hawanat of Africa Proconsularis revisited, *Journal for the History of Astronomy*, XXXIV, 305-320.
- Bourguignat M.G.R. (1869), *Histoire des monuments mégalithique de Roknia près de Hammam Meskhoutin*, Paris : Challamel Aine.
- Camara Serrano J.A., Afonso Marrero J. A., Spanedda L. (2010) [eds.], *Links between Megalithism and Hypogeism in Western Mediterranean Europe*, Oxford : Archaeopress (=Bar International Series, 2151).
- Camps G. (2000), Les haouanet: petits hypogées de l'Afrique du Nord, in *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros : Stampacolor, 139-155.
- Camps G. (1961), *Aux origines de la Berbérie. Monuments et rites funéraires protohistoriques*, Paris : Arts et métiers graphiques.
- Camps G. (1995), Dolmens, *Encyclopédie berbère*, XVI, pp. 2490-2509.
- Camps G., Longerstay M. (2000), Haouanet, *Encyclopédie berbère*, XXII, pp. 3361-3387.
- Canino G., Depalmas A. di Gennaro F., Melis M. G., Meloni G. M. (2009), Censimento e catalogazione dei monumenti megalitici, in *Storia dei paesaggi preistorici e protostorici nell'alto tell tunisino. Missioni 2002-2003*, Tanda G., Ghaki M., Cicilloni R. [eds.], Cagliari : Edizioni AV, 221-270.
- Cesari J. (2001), Le dolmen de Figa alla Sarra (Olmeto, Corse-du-Sud) dans son contexte archéologique, in *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'alto Medioevo*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, Oristano : S'Alvure, 9-46.
- Chevalier Y. (1984), *L'architecture des dolmens entre Languedoc et Centre-Ouest de la France*, Bonn : Dr. Rudolf Habelt.
- Cicilloni R. (2009a), Makthar: Tipologia dei monumenti megalitici, in *Storia dei paesaggi preistorici e protostorici nell'alto tell tunisino. Missioni 2002-2003*, Tanda G., Ghaki M., Cicilloni R. [eds.], Cagliari : Edizioni AV, 57-64.
- Cicilloni R. (2009b), *I dolmen della Sardegna*, Mogoro: PTM.
- Cicilloni R. (2015), Considerazioni sul rapporto tra ipogeismo e megalitismo dolmenico nella Sardegna preistorica, in *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, Martorelli R. [ed.], Perugia : Morlacchi Editore, 69-86.
- Cintas P. (1961), *Éléments d'étude pour une protohistoire de la Tunisie*, Paris : Presses universitaires de France.
- di Gennaro F. (2009), Monumenti megalitici di Ellès: topografia, in *Storia dei paesaggi preistorici e protostorici nell'alto tell tunisino. Missioni 2002-2003*, Tanda G., Ghaki M., Cicilloni R. [eds.], Cagliari : Edizioni AV, 205-216.
- Esteva Cruanas L. (1970), *Sépulcros megalíticos de Las Gabarras (Gerona), III*, Gerona : Instituto Español de Prehistoria del Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Ghaki M. (1999), Le nouveau monument mégalithique de Makthar. Rapport préliminaire. *Reppal*, X, 63-72.
- Guilaine J. (2000), Les hypogées de la France Méditerranéenne, in *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros : Stampacolor, 221-250.
- Guilaine J. (2011), *Méditerranée mégalithique. Dolmens, hypogées, sanctuaires*, Lacapelle-Marival : Editions Archeologie Nouvelle.
- Joussaume R. (1985), *Des dolmens pour les morts. Les mégalithismes a travers le monde*, Paris : Hachette.
- Kallala N., Sanmarti J., Jornet R., Belarte M. C., Canela J., Cherif S., Campillo J., Montanero D., Miniaoui S., Bermudez X., Fadrique T., Revilla V., Ramon J., Ben Moussa M. (2014), La necropole mégalithique de la region d'Althiburos, dans le massif du Ksour (Gouvernorat du Kef, Tunisie). Fouille de trois monuments, *Antiquités africaines*, 50, 19-60.
- Marras G., Doro L., Floris R., Zedda M. (2009), Il dolmen 102. Nota preliminare, in *Storia dei paesaggi preistorici e protostorici nell'alto tell tunisino. Missioni 2002-2003*, Tanda G., Ghaki M., Cicilloni R. [eds.], Cagliari : Edizioni AV, 179-200.
- Melis M.G. (2009), Caratteristiche tipologiche dei monumenti, in *Storia dei paesaggi preistorici e pro-*

- tostorici nell'alto tell tunisino. Missioni 2002-2003*, Tanda G., Ghaki M., Cicilloni R. [eds.], Cagliari : Edizioni AV, 271-283.
- Miniaoui S. (2008), *Architecture funéraire d'origine protohistorique dans la moyenne vallée d'Ouzafa*, Ph.D. Thesis, Tunis : Université de Tunis.
- Miniaoui S. (2012), Reflexions sur l'orientation des sépultures dolmeniques et mégalithiques en Tunisie, *Pyrenae*, 43, 7-23.
- Miniaoui S. (2013), L'archéologie funéraire protohistorique en Tunisie: repartition des nécropoles et état de la question, *Revue Tunisienne d'Archéologie*, 1, 55-76.
- Miniaoui S. (2019), La nécropole dolmenique de Ain Medouja (région de Makthar), *Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine*, 4, 1-24.
- Munoz Amilibia A. M. (2000), El hipogeismo en la península ibérica, in *L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali*, Atti del Congresso Internazionale (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994), Muros : Stampacolor, 157-184.
- Peyras J. (1991), *Le Tell Nord-Est Tunisien dans l'Antiquité. Essai de morphologie régionale*, Paris : Editions du CNRS (=Études d'Antiquités africaines, 1).
- Rassoul H. (2012), *Les monuments funéraires, un patrimoine pluriel en péril*, Ph.D. Thesis, Tizi-Ouzou (Algeria) : University Mouloud Mammeri of Tizi-Ouzou.
- Sanmarti J., Kallala N., Belarte M.C., Ramon J., Maraoui B., Jornet R., Miniaoui S. (2012), Filling gaps in the Eastern Maghreb's Protohistory: the Althiburos archaeological project (el Kef, Tunisia), *Journal of African Archaeology*, 10, 21-44.
- Stone D. L. (2007), Monuments on the Margins: Interpreting the First Millennium B.C.E. Rock-cut Tombs (Haouanet) of North Africa, in *Mortuary landscapes of North Africa*, Stone D. L., Stirling L. M. [eds.], Toronto : University of Toronto, 43-74.
- Whitehouse R. (1983), Megaliths of Central Mediterranean, in *The Megalithic Monuments of Western Europe*, Renfrew C. [ed.], London : Thames and Hudson, 42-63.